Chinaglia guida la Lazio tra le grandi

Dopo l'infelice parentesi portoghese una buona partita a Campo di Marte

Si riprende la Fiorentina ma senza Clerici è 0-0

LIEDHOLM: «Abbiamo due giovani assai dotati»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 29 ottobre

«Con tutti i problemi che abbiamo, un pareggio a Firenze e cinque punti in classifica, non sono poi da buttar via. Il campionato è lungo, e ci sarà tempo per riprendersi, perchè io in questa squadra, che è la stessa dell'anno scorso, ci credo».

Questo discorso è di Giagnoni, allenatore del Torino.

«A me piace veder giocare bene e con decisione — continua Giagnoni — e possiamo e dobbiamo fare meglio».

— Quali le ragioni, allora, di queste lacune? Forse le assenze di Bui e Cereser hanno ridotto il rendimento della squadra?

— «Certo sono due assenze notevoli, ma dipende soprattutto dalle continue interruzioni del campionato dopo un calendario intenso all'inizio, poi abbiamo diversi militari, diversi infortunati, e quindi non siamo ancora al meglio sul piano fisico».

— Spera di recuperare Sala per domenica con la Juventus?»

«Sala ha riportato una contrattura addominale, spero proprio di averlo perchè per noi è elemento determinante. Per domenica, però, sono tranquillo».

Sentiamo ora il parere di Liedholm. La squadra ha attaccato in prevalenza, ma poi non è passata: quali le ragioni?

«Avevamo una squadra improvvisata: mancava il capitano e il nostro cannoniere, eppure giocando bene non siamo passati. Ci siamo andati vicino, ma l'inesperienza dei ragazzi e l'abilità di affiatamento della difesa avversaria, non ci hanno permesso di vincere».

— Come mai i giocatori viola hanno paura quando giocano a Firenze?

«Proprio paura, non direi: questo avvenne dopo la batosta col Monza, ma ora la squadra ha superato questo timore: infatti abbiamo attaccato, poi alla fine siamo calati, soprattutto i giovani».

— Veramente un giovane dovrebbe avere più resistenza, ha azzardato un collega, ma l'allenatore della Fiorentina ha spiegato: «Lei dimentica che, spesso, il giocatore giovane è portato a sprecare il fiato, e solo col tempo impara a saper distribuire bene le proprie forze».

— Un giudizio su Caso e Antognoni? Pensa di impiegarli anche mercoledì, nella partita di Coppa contro i portoghesi?

«I due ragazzi sono andati bene; hanno solo 18 anni, e si sono trovati subito di fronte a due avversari del calibro di Agroppi e Fossati, forse giocheranno a Napoli. Vorrei aggiungere che forse nessuna squadra possiede due diciottenni così dotati».

Pasquale Bartalesi

Pesa l'assenza del brasiliano - I granata si sono difesi bene, malgrado la giornata no di Sala - Ottimo esordio del diciottenne Caso - Gran regìa di Merlo

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6,5, Longoni 7; Scala 6,5, Brizi 7, Orlandini 7; Caso 6,5 (Macchi al 29' del secondo tempo), Antognoni 6, Sormani 5,5, Merlo 8, Saltutti 6,5. (N. 12: Migliorini).

TORINO: Castellini 8; Lombardo 7, Fossati 7; Mozzini 6, Zecchini 6, Agroppi 6,5; Rampanti 6, Ferrini 5,5, Pulici 7, Sala 6 (Crivelli al 1' del secondo tempo), Toschi 6. (N. 12: Sattolo).

ARBITRO: Toselli di Cormons 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 35 mila circa (paganti 12.935, abbonati 17 mila) per un incasso di 35.390.900 lire; calci d'angolo 11-1 per la Fiorentina; sorteggio doping positivo per Scala, Saltutti, Macchi, Castellini, Sala, Toschi. Si è registrato l'esordio in serie A di Domenico Caso nato a Eboli nel 1954, ala della Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 29 ottobre

Nonostante la partita si sia conclusa a reti inviolate oggi ci siamo un po' riappacificati con il giuoco del calcio: Fiorentina e Torino pur non disdegnando il battitore libero, hanno dato vita ad una gara interessante sia sotto l'aspetto tecnico che spettacolare. Certo, se una delle due contendenti fosse riuscita a mandare il pallone dietro le spalle del portiere avversario, lo incontro sarebbe stato migliore. Però, dopo aver assistito alla partita giocata dai viola a Setubal, contro il Vitoria, oggi ci è sembrato di rivivere in Portogallo la Fiorentina, nel primo match dei sedicesimi di finale di Coppa UEFA, impostò l'incontro sulla difensiva, arroccata in difesa ed oltre a subire una sconfitta per 1-0 fu un po' mortificata.

Oggi, contro i granata, il discorso è stato tutto diverso e la Fiorentina è apparsa più spumeggiante, più aggressiva. Ragione di ciò, l'inserimento del giovane Antognoni e dell'esordiente Caso, un giovanotto nato diciotto anni fa ad Eboli in provincia di Salerno, acquistato dalla Fiorentina per 500 mila lire. Ebbene, sono bastati i due pivelli per vedere una squadra completamente diversa, una compagine abbastanza equilibrata ma che per istinto dei suoi giocatori è portata ad attaccare e non a difendersi a spada tratta. Ed è appunto per il gran volume di gioco sviluppato sulla fascia centrale del campo (sotto l'attenta regia di Merlo apparso in condizioni splendide) che sarebbe stato necessario ai viola avere almeno una vera punta

Invece, come è noto, Liedholm in questa attesa gara con i granata non ha potuto schierare il centravanti Clerici (rimasto infortunato a Setubal) e tutto il gran gioco è finito in fumo: Sormani da anni non è una punta e non è neppure in condizioni di muoversi con speditezza sulle fasce laterali del campo per lasciare lo spazio a chi arriva dalla retroguardia. Il brasiliano il meglio lo può rendere giocando sulla fascia centrale del campo con il solo compito di effettuare i lanci per i compagni avanzati. Non riuscendo Sormani ad ingranare, anche Saltutti, (rientrato in prima squadra dopo alcune settimane) non ha ricevuto quella collaborazione indispensabile per fiondare a rete. Così per la difesa granata non è risultato difficile contenere le sfuriate dei padroni di casa.

Nonostante ciò, va sottolineato, che Castellini in questo incontro, al quale hanno assistito ben 35 mila spettatori, molti dei quali calati da Torino con pullman e auto private, ha dovuto sfoderare un paio di interventi decisivi per evitare la capitolazione della sua squadra. Detto di Castellini, che è risultato in ottime condizioni di forma va aggiunto che anche i due terzini, Lombardo e Fossati, hanno assolto il loro compito con precisione.

Per quanto riguarda gli altri, c'è da dire che Agroppi contro Antognoni ha sofferto un po' nella prima mezz'ora, cioè fino a quando il giovane centrocampista viola è stato in grado di sostenere un ritmo spedito. Ma appena il giovanotto ha accusato i sintomi di stanchezza, il granata è risultato validissimo nel giuoco di appoggio alla prima linea. Solo che oggi Sala non era nelle migliori condizioni tanto è vero che alla ripresa Giagnoni lo ha sostituito con Crivelli:

Infatti sia Antognoni che Caso pur essendo in possesso di ottimi requisiti atletici e tecnici mancano, giustamente, nella tenuta, e sono ancora privi di quelle esperienze indispensabili per saper dosare le proprie energie. Caso al 29' del secondo tempo, a conclusione di una sgroppata a tutto campo, ha accusato lo sforzo e Liedholm lo ha sostituito con Macchi. Però, nonostante la sostituzione la Fiorentina non è riuscita ad assicurarsi i due punti.

I viola hanno solo totalizzato 11 calci d'angolo contro l'unico dei granata i quali, giustamente, pur non facendo «muro» davanti alla propria rete, una volta resisi conto che Sala non carburava, hanno badato a difendersi ma allo stesso tempo non hanno mai rinunciato ad attaccare con azioni di contropiede. La prima delle quali si è registrata al 17' del primo tempo.

Rampanti, sul lancio di Sala, è scattato sulla destra ed ha effettuato un lungo cross al centro: Superchi, per evitare l'intervento di Pulici, ha mancato la presa del pallone sul quale è arrivato come un falco il terzino Fossati. Per fortuna dei viola Galdiolo, in spaccata, è riuscito a deviare il pallone.

Poi al 22' Sala si è liberato di Orlandini e ha lanciato Pulici. Il centravanti, fatti due passi, ha lasciato partire una potente bordata mandando il pallone a stamparsi sulla traversa con Superchi ormai fuori causa. A questo punto i viola si sono scossi e al 27' Antognoni, al volo, ha girato verso Caso che in corsa ha rimesso al centro. Sormani di testa ha deviato il pallone nell'angolo destro della rete granata ma Castellini, con un gran volo è riuscito ad evitare il gol.

Al 37' fallo di Sala su Orlandini. Punizione con pallone a trenta metri dalla rete granata. Legnata di Sormani e difficile parata in due tempi di Castellini.

Nella ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere la iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Saltutti in tuffo, ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

Loris Ciullini

FIORENTINA-TORINO — Castellini ha buon gioco nel prevenire l'intervento di testa di Sormani.

Dopo la doccia fredda di San Siro, i nerazzurri sconfitti anche dal Verona (1-0)

Una rete di Busatta nega il riscatto dell'Atalanta

I bergamaschi erano scesi in campo per vincere e far dimenticare il 9-3 di Milano, ma il Verona glielo ha impedito - Forse era in rete un tiro di Ghio deviato sulla linea di porta da Mascalaito

MARCATORE: Busatta al 24' del primo tempo.

ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 5, Divina 5; Savoia 6, Vianello 5, Picella 4; Sacco 4 (Vernacchia dall'inizio della ripresa), Bianchi 6, Pellizzaro 5, Ghio 5, Pirola 5. (N. 12 Grassi).

VERONA: Pizzaballa 8; Nanni 6, Sirena 7; Busatta 7, Batistoni 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 5, Mascetti 6, Luppi 6 (Jacomuzzi dal 38' della ripresa), Maioli 6, Zigoni 6. (N. 12 Giacomi).

ARBITRO: Cali 6, di Roma.

NOTE: spettatori 16 mila. Una raffica di ammonizioni che ha colpito: Maggioni, Pellizzaro, Bianchi, Mascalaito e Maioli.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 29 ottobre

Ancora esacerbata dal ricordo del 9 a 3 di San Siro, l'Atalanta ha giocato con i nervi a fior di pelle, con l'intento di scaraventarsi contro l'avversario, frantumarlo nella morsa della sua vendetta. Lo si è visto fin dalle prime battute, con i neroazzurri sbilanciati in avanti, mentre i veronesi badavano a frenarne l'incomposto impeto e turare ogni falla. Ha proseguito poi l'arbitro Cali nel domare i più bollenti, con richiami e ammonizioni, infine è venuta la doccia fredda del gol di Busatta. Un'azione semplice, con Luppi che fa rotolare la palla verso il centro area: e mentre Savoia bada a Zigoni, senza intercettare, sul pallone libero irrompe, dopo essere partito da metà campo, il mediano veronese: gran tiro al volo e Pianta è battuto.

Adesso c'è una colpa in più da cancellare, ma l'Atalanta pur insistendo nei suoi assalti, non riuscirà, anche per sfortuna, a pareggiare le sorti. Vi sono state anche due grosse parate di Pizzaballa, intorno alla mezz'ora del secondo tempo, a rendere vani gli sforzi degli atalantini; una istintiva, stupenda respinta di pugno sul fortissimo tiro di punizione dal limite di Bianchi, un'abile quanto fortunosa deviazione in tuffo su tocco ravvicinato in mischia di Ghio.

L'episodio più discusso si registra all'80'. Nel corso di uno dei tanti assalti all'arma bianca, Ghio riesce ad indirizzare verso porta un pallone che taglia nettamente fuori il portiere: oltre la linea con il piede, Mascalaito ha la ventura di respingerlo di testa. Ecco il dilemma: la palla era finita, oppure no, in gol? Cali non fischia, il segnalinee è rimasto immobile, ambedue lasciano proseguire l'azione, mentre alcuni nerazzurri corrono a protestare verso l'arbitro. «Si vedrà alla moviola» commenta qualcuno. Ma intanto il risultato resta immutato, e l'Atalanta si avvia alla sconfitta, correndo anche il rischio di essere infilata in contropiede da un rasoterra di Zigoni, che sfiora la base del palo alla sinistra di Pianta.

Il dramma dell'Atalanta si può facilmente immaginare. La sconfitta è senz'altro immeritata, perchè il risultato più equo sarebbe stato un pareggio. Ma non sono gli impulsi disordinati, e tutti ne sono andati soggetti, che possono favorire il gioco. Anche Bianchi, l'uomo squadra, si è fatto ammonire per le sue scorrettezze. Pellizzaro e Ghio si sono riconfermati punte inconcludenti, in difesa si sono avvertiti sbandamenti. Gli altri, a cominciare da Sacco, opportunamente sostituito, sono individualisti, fino all'esasperazione. I ragazzi di Cadè ne hanno tratto profitto. Il loro gioco è stato più cadenzato, ispirato dalla coppia Mascetti-Maioli che si è avvalsa di tutta la sua esperienza.

Il romano Cali è venuto a Bergamo con la convinzione di veder giocare gli atalantini come furie scatenate, ha cominciato a fischiare i falli più veniali, suscitando qualche reazione, ma gli va riconosciuto il merito di aver imbrigliato la partita.

Ma se l'Atalanta vuol tornare a vincere deve evitare il marasma, rifarsi un nuovo gioco, ove siano valorizzate le migliori doti dei propri esponenti. Un lavoro difficile e paziente attende dunque lo allenatore Corsini, per ricucire una squadra che ha mostrato al suo pubblico di avere strappi in ogni parte.

Aldo Ronzi

Tutto facile per i biancazzurri (2-1)

Vicenza remissivo sempre più a fondo

I gol messi a segno da Nanni, Speggiorin e da «Long John» - Gli errori di Seghedoni - Svogliata prova di Montefusco beccato dal pubblico

VICENZA-LAZIO — Nanni (a sinistra) realizza il primo gol laziale.

MARCATORI: Nanni (L) al 19' del p.t.; Speggiorin (V) al 6', Chinaglia (L) al 42' del s.t.

VICENZA: Bardin 7,5; Berti 5, De Petri 5 (Ripari 6 dal 1' del s.t.); Poli 6, Berni 5, Ferrante 4; Vendrame 5, Montefusco 4, Galuppi 5, Faloppa 6, Speggiorin 7. N. 12: Anzolin.

LAZIO: Pulici 7; Facco 6, Martini 6; Wilson 6,5, Oddi 6, Nanni 7; Garlaschelli 7, Re Cecconi 6,5, Chinaglia 7, Frustalupi 6,5, Manservizi 6. N. 12: Moriggi; n. 13: Petrelli.

ARBITRO: Giunti di Arezzo, 7.

NOTE: Giornata piovosa. Terreno scivoloso leggermente allentato. Calci d'angolo 4-3 per la Lazio. Spettatori 10.000 circa, di cui 7.643 paganti per un incasso di 8 milioni e 829.500 lire. Ammonito Ripari per proteste. Incidenti di gioco senza gravi conseguenze a Poli, Pulici e Speggiorin. Sorteggio antidoping negativo. Ha esordito in serie A il centravanti del Vicenza, Galuppi, anni 29, prelevato la scorsa estate dall'Arezzo.

DALL'INVIATO

VICENZA, 29 ottobre

A tre minuti dalla fine la Lazio, grazie ad una fiorettata del solito Chinaglia, ha fatto sua una partita che avrebbe meritato di vincere a mani basse già nella prima mezz'ora di gioco. A parte il fatto di essere passata in vantaggio al 19' con una fucilata di Nanni ben servito da... Ferrante, la Lazio aveva creato e sciupato con mera sfortuna e per la bravura di Bardin la bellezza di altre quattro palle-gol. Nei primi 45' questa sorprendente Lazio ha avuto di fronte un Lanerossi al... «luminai» lento, impacciato, tardo di riflessi e tatticamente mal combinato. Al cospetto di un avversario... remissivo e invitante Chinaglia e compagni imperversavano senza dannarsi tanto l'anima in un idilliaco clima di allenamento.

Il campanello d'allarme lo aveva suonato già al 4' «Long John» con una sciabolata di sinistro miracolosamente sventata da Bardin in uscita. Berni, controllore del dondolante centravanti biancazzurro e l'irriconoscibile Ferrante sembravano paralizzati dalla presenza di Chinaglia. E lui ne approfittava portandoseli a spasso per il campo, tirandoli fuori zona, per favorire gli inserimenti dei compagni dalle retrovie. Dicevamo di un Lanerossi mal combinato. Il primo grosso errore Seghedoni l'ha commesso ripescando De Petri e mettendolo alla guardia del vivace e sgusciante Garlaschelli. Il terzino veneto non ha visto palla. Probabilmente l'allenatore vicentino non conosceva, o non era affatto bene informato, sulle caratteristiche dell'ala laziale. Nella ripresa Seghedoni è corso ai ripari con .. Ripari, sistemando finalmente Poli sul tornante Manservisi e incollando Berti su Nanni che giocava praticamente da mezz'ala di punta. Dove sicuramente Seghedoni non ha colpe è sulla svogliata prova di Montefusco, più volte beccato dal pubblico, e sulla preoccupante recita di Ferrante, l'ombra di quello che ricordavamo nella Fiorentina. Il primo gol della Lazio è venuto da un suo grossolano errore. Debitamente strigliato negli spogliatoi durante l'intervallo e «corretto» sul campo, il Vicenza è uscito nella ripresa dal letargo ed è riuscito a pareggiare grazie ad un infortunio collettivo della difesa laziale susseguente ad uno smarrimento di Martini.

Costretta a difendersi la Lazio lo faceva con ordine e calma per poi partire in contropiede. Col suo forcing il Vicenza faceva così il gioco della Lazio che aveva in Garlaschelli e Chinaglia le armi ideali per ferire di rimessa. E Chinaglia, dopo averci provato un paio di volte, alla terza è andato a segno.

E veniamo alla Lazio. E' partita in campionato col piede giusto e bene allenata, abbastanza registrata in ogni reparto, ha un'autentica carta vincente in Chinaglia e, sulle ali dell'entusiasmo, della fiducia nei propri mezzi vola, fa punti ed è, per il momento, una delle protagoniste del campionato.

Questa in breve la cronaca: al 4' Nanni lancia Chinaglia sulla sinistra, Ferrante sta a guardare. Il centravanti scatta e tira di sinistro in corsa. Bardin in uscita respinge. Contropiede laziale al 9': Garlaschelli serve in profondità Chinaglia che scivola; la palla è ancora per l'accorrente Garlaschelli che esplode un gran tiro centrale. Bardin para. Al 13' Re Cecconi «lavora» una bella palla sulla destra e centra. Garlaschelli, liberissimo in area, incorna goffamente in tuffo da ottima posizione. Al 19' la Lazio passa. Ferrante intercetta una palla innocua dieci metri fuori l'area. Il controllo non riesce e la palla gli sfugge dal piede. Nanni non crede a tanta grazia, avanza, carpisce la sfera, aggiusta con calma la mira e spara di destro. La palla schizza sul palo alla sinistra di Bardin e si insacca. 25': bella azione Frustalupi-Re Cecconi il cui centro è sbucciato dall'accorrente Garlaschelli a due passi dal portiere. Alla mezz'ora il Vicenza, finalmente, si fa vivo: un'incornata di Speggiorin su centro di Vendrame sibila a fil di palo. 41': Berni schiaccia in area di testa... per Nanni il quale aggancia e tira al volo. Bardin è bravo a neutralizzare.

Ripresa: al 4' Pulici neutralizza una fucilata di Speggiorin su punizione. Due minuti dopo il pareggio. Martini può rinviare con calma una palla fuori area e invece serve Frustalupi. Su di lui irrompe Faloppa che allarga sulla sinistra per Speggiorin. Aggiramento della difesa e gran botta in diagonale che si insacca. 28': punizione calciata da Chinaglia. Bardin para ma non trattiene. Libera Ripari. Al 42' la Lazio fa sua la partita. Martini scende caparbio sulla sinistra e centra rasoterra. Chinaglia controlla ai limiti dell'area, ondeggia in surplace con Berni di fronte, scatta sulla sinistra, supera lo stopper, chiede dialogo con Garlaschelli sulla destra che gli restituisce la palla. «Long John» irrompe ancora prepotente sulla sinistra e batte Bardin con un rasoterra imprendibile.

Giuseppe Maseri

I blucerchiati addormentano il Palermo (0-0)

Dalla Favorita il primo punto per la Samp

Troppe le occasioni sprecate dai rosaneri, che vengono fischiati dal loro pubblico - Incidente a Troia che però rimane in campo

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 5, Viganò 6; Pasetti 6, Landini 5, Landri 6; Favalli 5,5, Vanello 5, Troia 6, Ferrari 5,5, Pace 6. N. 12 Ferretti, n. 13 Reia.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 6, Rossinelli 6; Boni 6, Prini 6, Negrisolo 6; Salvi 6, Lodetti 6, Villa 6, Suarez 6, Badiani 6,5. N. 12 Pellizzaro, n. 13 Sabbatini.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma 6.

NOTE: Campo allentato. Pioggia intermittente. Giornata fredda. Spettatori 16.000, paganti 9.133 per un incasso di lire 21 milioni 262 mila 500. Ammoniti Suarez e Pace per proteste. Angoli 8-6 (2-3) per la Sampdoria. Sorteggio antidoping positivo per Boni, Prini e Lodetti della Samp, Landri Troia e Pace del Palermo. Incidente di gioco a Troia (forte contusione al ginocchio destro) scontratosi al 12' del p.t. con Negrisolo.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 29 ottobre

E' finita a reti inviolate tra Palermo e Sampdoria al termine di una partita scialba che ha prima annoiato e poi indispettito i 16 mila presenti alla Favorita. Il risultato è giusto e premia la Sampdoria che, pur senza ostruzionismi di sorta, è riuscita ad addormentare il gioco del Palermo fino a renderlo innocuo. Heriberto Herrera ha azzeccato in pieno il modulo tattico: ha affidato Troia alla custodia di Santin e Pace a quella di Prini, lasciando in seconda battuta Negrisolo, sempre felice per senso della posizione; a centrocampo Lodetti, Suarez e Boni hanno validamente contrastato il passo rispettivamente a Ferrari, Pasetti e Vanello, quest'ultimo per la verità in giornata di luna storta; in avanti Badiani e Petrini hanno sovente reso la vita difficile a Sgrazzutti e Landini.

Un punto guadagnato, il primo di questo torneo, per la squadra ligure e di contro una occasione mancata per i siciliani che evidenziano netti sintomi di involuzione.

L'inizio è della Sampdoria e al 4' un'azione Suarez-Salvi-Lodetti con tiro finale di quest'ultimo, si perde abbondantemente a lato della porta di Girardi. Il Palermo risponde un minuto dopo con un tiro ad effetto di Troia che passa alto sulla traversale di Cacciatori. Al 9' la Sampdoria potrebbe andare in vantaggio, ma Villa non è tempestivo a raccogliere un cross smarcante di Badiani, che aveva superato Sgrazzutti, dalla sinistra. Al 12' si registra uno scontro Troia-Negrisolo, ad avere la peggio è il centravanti rosanero che comunque rimarrà in campo sebbene dolorante al ginocchio destro. Al 20' ancora Villa su passaggio di Badiani non è fortunato nella conclusione e il tiro al volo colpisce in pieno viso Landini. Quasi alla mezz'ora un pallone di Rossinelli viene bloccato a terra da Girardi.

Il Palermo ha l'occasione buona per andare in gol al 38' ma Pace, dopo un batti e ribatti in area, tira a lato da favorevole posizione. Due minuti dopo è Lodetti a impegnare il portiere rosanero da fuori area. Nella ripresa al 4' Ferrari conclude alto una punizione battuta da Vanello. Al 5' è Suarez a portare lo scompiglio in area palermitana. La Sampdoria usufruisce di due angoli ma entrambi infruttuosi. All'8' Ferrari conclude a lato, mentre tre minuti più tardi un tiro a volo di Badiani, su azione di Santin, passa alto sulla porta di Girardi. Azione personale di Ferrari al 13' e conclusione di Pasetti a lato di poco. Al 24' Landini si salva in corner di testa su incursione di Villa ed alla mezz'ora un tiro dello stesso centravanti blucerchiato non ha migliore esito. Al 34' il gioco viene sospeso per una decina di secondi dall'arbitro Lattanzi per l'apparire in campo di un gatto. Al 43' un'altra occasione per la Samp, ma Badiani tira debolmente ed a lato della porta di Girardi, dopo aver superato Sgrazzutti. Quindi si chiude con il Palermo in corner e il pubblico della Favorita che fischia e contesta rumorosamente i giocatori in maglia rosanero.

Ninni Geraci

È accaduto nel campionato di serie C

Il Modena passa a Ferrara: 1-0

Un risultato che mal rispecchia la superiorità degli ospiti - Forcing coraggioso ma inutile della Spal

MARCATORE: al 24' della ripresa Melotti (M).

SPAL: Marconcini 8; Cariolato 7, Vecchiè (n.g.) (dal 37' Moro 6); Croci 4, Cozzani 6, Ragonesi 6,5; Donati 6, Boldrini 6, Vorazzo 6, Mongardi 5,5, Piemontese 5. N. 12 Fattori.

MODENA: Piccoli 7; Lodi 7, Matriciani 6; Marinelli 7, Gibellini 6, Melotti 7; Ronchi 5, Colusso 6, Di Mario 7, Boscolo 7, Incerti 7. N. 12 Pasi; n. 13 Balestri.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 29 ottobre

Apparso sovente sul punto di dilagare, il Modena ha finito col far sua la partita nella fase in cui meno ha convinto. E' stato al 24' della ripresa quando Boscolo, aggiustatasi la palla forse con l'aiuto del braccio, è stato messo a terra al limite dell'area spallina. Incerti ha toccato palla verso lo stesso Boscolo, Marconcini ha parato in tuffo. Per l'arbitro Marino, però, era tutto da rifare, perché ancora non aveva fischiato la ripresa del gioco. Ha calciato di nuovo Incerti, stavolta per Melotti: tiro imprendibile, con palla che urta il montante destro e schizza in rete dall'altra parte.

Il modo con il quale si è concretato il successo degli ospiti ha poi permesso all'allenatore della Spal Fantini di affermare che la squadra ferrarese è stata eccessivamente punita in questo derby, effettivamente giocato dai locali con un timbro agonistico inconsueto.

Ma, in realtà, è stato il Modena l'autentico dominatore della gara, ed avevano ben ragione i suoi numerosissimi tifosi ad esultare sugli spalti e dietro gli spogliatoi a partita terminata.

I gialloblù hanno costruito qualcosa come quattro nitidissime palle-gol nel primo tempo: due le ha sventate Marconcini da campione, le altre le ha sciupate Di Mario, un giorane peraltro molto interessante. Senza contare l'atterramento di Incerti in piena area (28'), sul quale ha gravato il forte sospetto di un fallo da rigore.

Tutto questo, grazie ad un impianto che fa sgorgare facilmente, lungo l'asse Melotti - Colusso - Incerti, un gioco che si basa su schemi ragionati ma anche su frequenti, felici intuizioni e innovazioni.

La Spal, ripetiamo, ha opposto una difesa strenua, ammirevole fin che si vuole, ma, con un centrocampo sbilenco (soprattutto in Croci) e con due punte praticamente inventate (ha esordito Vorazzo, diciottenne delle squadre giovanili), non si poteva pretendere di più.

Nel finale, a ulteriore testimonianza del ritrovato buon carattere, gli spallini hanno inscenato un forcing convulso ma anche pericoloso, sfiorando il pareggio con Mongardi e con Donati. Ma proprio sul tiro di quest'ultimo (42'), Piccoli ha compiuto la prodezza che ha fatto salva, insieme con il risultato, anche la giustizia sportiva.

Angelo Guzzinati

Serie C

A: l'Alessandria non perde colpi
B: insiste la Lucchese
C: Lecce solo al comando

Evento... memorabile: la Alessandria ha vinto in casa! La compagine piemontese riesce così a mantenersi in vista delle primissime proprio quando il campionato sta vivendo un momento assai importante per il progressivo evidenziarsi delle squadre più forti. Il Venezia, infatti, si è liberato anche dell'ostacolo Padova. L'Udinese, non ha avuto difficoltà a battere il Vigevano, la Cremonese è passata vittoriosa a Piacenza mentre il sempre più pimpante Sarona ha battuto il Parma, che, per la verità, continua a far di tutto per far dimenticare le belle prestazioni dello scorso anno.

Fra gli altri risultati da segnalare il clamoroso successo della Pro Vercelli a danno del Belluno, la vittoria del Seregno sulla Solbiatese e l'utile pareggio della Triestina a Verbania.

●

La Lucchese ha battuto il Prato ma il Modena è andato a vincere sul campo della Spal. Si profila quindi, sempre più netto, il duello fra toscani ed emiliani per il dominio del girone B anche se dalle retrovie altre quadre stanno venendo fuori, quali, ad esempio, il Livorno (che ha sconfitto il pur forte Empoli) e l'Aquila Montevarchi, la squadra condannata a giocare sempre fuori casa.

Intanto si fa sempre più drammatica la situazione del Pisa. La compagine toscana ha collezionato un altro insuccesso e si trova sola soletta all'ultimo posto con un distacco già notevole dalla zona di sicurezza.

Fra gli altri risultati si fanno notare quello di Ancona (vittoria della Torres) e quello di Viterbo (grosso successo della squadra di casa sulla Maceratese).

●

Nel girone C il Lecce è rimasto solo al comando. Mentre i pugliesi, infatti, riuscivano a superare, sia pure di misura, il Barletta, l'Avellino veniva costretto al pareggio casalingo da parte del Chieti. E di quest'ultimo risultato ne ha profittato l'Acireale, il quale, battendo il Potenza, ha raggiunto i campani al secondo posto in classifica.

Prezioso pareggio della Juventus Stabia sul campo del Pro Vasto mentre il Sorrento, dopo l'incertissimo inizio, sta riguadagnando posizioni su posizioni e si trova ormai in vista delle prime. Anche la Salernitana, pareggiando a Crotone, ha palesato qualche segno di ripresa sebbene la sua classifica resti ancora precaria almeno in rapporto alla forza tecnica della squadra.

Sul fondo già difficile la situazione per Messina, Trani e Potenza. Se le tre squadre non correranno ai ripari saranno guai.

Carlo Giuliani